



il giornale dello **Spinone**

N° 75 - Agosto 2013

IL MIO DERBY

di Marco Tagliani

L'esperienza di un dilettante al Derby dei Continentali italiani.

L'opportunità di incoraggiare una più vasta partecipazione da parte di giovani proprietari.

Il Derby non è una prova come tutte le altre, perché la sua storia ricca di fascino ne fa il trampolino di lancio dei futuri campioni: ed infatti vede impegnati allevatori, addestratori e dilettanti che presentano le loro giovani promesse nella speranza di vincere...o almeno di fare bella figura. E così è stato anche per me quest'anno allorché per la prima volta ho visto realizzarsi l'obiettivo da tanto tempo sognato.

Vi parlerò quindi del **mio** Derby, di come l'ho vissuto ed interpretato.

L'opportunità mi è stata fornita dalla disponibilità di due giovani promesse: Messalina e la piccola Ariel.

La prima ha dimostrato di essere in possesso di buone qualità distinguendosi in un'ottima stagione di caccia negli acquitrini a beccaccini, dove per dominare il re dell'aria non bisogna temere i grandi spazi, avere una cerca con aperture molto ampie e saper andar nel vento: tutte doti fondamentali anche per gli starnisti. Più sfortunata invece Ariel, a lungo bloccata da un forasacco ma che – alla ripresa dell'attività a fine stagione – ha

sfoderato gran passione nell'affrontare anche il più fitto "sporco". A quel punto perciò dovevo far del mio meglio per prepararle nel miglior modo possibile al gran cimento del Derby.

Cioè la parte più irta di difficoltà.

Innanzitutto il tempo ci ha messo lo zampino con tanta neve; poi la quasi totale assenza di selvaggina; infine – a colmar l'opera della sfortuna – Ariel è andata in calore proprio 10 giorni prima della fatidica data.

Nel frattempo però ho continuato la preparazione di Messalina percorrendo in lungo ed in largo le varie zone di addestramento che mi hanno offerto qualche sporadico incontro con rare beccacce e con gli ultimi beccaccini, inframmezzati da qualche starna (ovviamente immessa per l'occasione). E così – bene o male – ho fatto tutto quel che potevo con Messalina.

Per Ariel invece è arrivato il provvidenziale rinvio della data del Derby, dandomi così un po' più di tempo per la sua preparazione. Ma anche così le mie speranze erano soprattutto in-

centrate su Messalina perché all'altra era mancata soprattutto l'occasione di prender confidenza con l'ampiezza di cerca necessaria in una prova su starne.

È arrivato così il fatidico giorno, con partenza per Lajatico alle due di notte.

Giunto in loco, la immancabile tensione è stata camuffata dalla cordialità sempre presente in simili occasioni, inframmezzata da un frenetico parlar di cani, il tutto immerso in un ambiente fantastico e con un bel sole ad inondare la comune passione. È iniziato così lo stillicidio di frammenti di immagini rubate dal cannocchiale nel tentativo di scrutare i dettagli di quanto avviene sul campo. Ma la conformazione del terreno il più delle volte rendeva vani i nostri sforzi, rimandando al rientro dei concorrenti le ansiose domande su quanto accaduto nel turno.

È arrivata così la volta di Ariel, con la quale son salito sulla jeep che mi avrebbe portato sul terreno assegnato al nostro turno: fra i due non so chi fosse più teso e confuso.

Ho sganciato la cagna che mi è parsa molto concentrata, forse troppo: fatto sta che dopo pochi metri era in ferma. L'ho affiancata e lei ha iniziata una probabile guidata ... ma con la testa leggermente abbassata, atteggiamento per lei insolito (generalmente in casi del genere alza vistosamente la testa) e che non lasciava prevedere alcunché di buono: infatti ha interrotto la guidata e ha dettagliato con naso a terra su una probabile recente passata di lepre o di capriolo.

Ho legato, mi sono spostato e ho sganciato nuovamente, ma la cagna era ormai "nel pallone" ed ha riagganciato la passata. La tromba del giudice ha posto fine alla poco edificante esibizione.

Il ritorno alla macchina era carico di delusione; lei ha avvertito il mio stato d'animo e con sguardo implorante ha cercato il mio consolatorio perdono. Alcune pacche sulla testa le hanno comunicato la mia fiducia in lei e la convinzione che avremo modo di rifarci in futuro.

Ho avuto appena il tempo di scambiare qualche opinione con mio padre ed è arrivato il turno di Messalina, che mi ha però trovato più tranquillo, sia perché – si sa – la prima volta è sempre la peggiore, ed anche perché Messalina mi dava più fiducia.

Infatti la cagna è partita "alla grande" – così come mi aveva più volte dimostrato a beccaccini – anche se il

terreno toccatomi non era quello che mi ero immaginato, delimitato a destra da un calanco ed a sinistra da una piccola siepe a bordo del sentiero percorso dalle jeep ed a poche decine di metri dagli spettatori. Naturalmente in un posto del genere la presenza delle starne era altamente improbabile, a causa del rumore e del chiacchierare del pubblico.

La cagna è partita decisa incrociando destra/sinistra, senza mai un rientro a testa alta; io l'ho lasciata fare in silenzio ed a metà turno, avvicinandosi al calanco sulla nostra destra, ha rallentato e sembrava avvertire qualcosa, ma dopo un breve filata è ripartita; altri due lacet ed allorché è tornata sulla destra, l'ho invitata ad insistere sulla scorta della precedente indicazione. In assenza dell'incontro però i giudici hanno chiuso il turno.

Peccato: con un po' di più di fortuna avremmo avuto le carte in regola per un piazzamento. Son ritornato alla macchina comunque soddisfatto perché abbiamo fatto una bella figura.

Tirando le somme, è stata una bella esperienza che sarebbe opportuno venisse affrontata da un maggior numero di appassionati: magari ci vorrebbe meno severità, non da parte dei giudici, ma dagli spettatori e dai cronisti, perché la partecipazione al Derby è anche un'occasione per imparare, per confrontarsi, per valuta-

re oggettivamente il valore dei nostri cani.

Resta comunque il fatto che per affermarsi nel Derby sono necessarie tre condizioni:

le qualità naturali del cane,

la disponibilità di starne e di terreni idonei,

il tempo e la capacità necessari all'addestramento.

La prima condizione è essenziale, ma se mancano anche una delle altre due, la vittoria è impossibile e si può al massimo far bella figura.

Ed ora i miei commenti da spettatore.

Ho visto prestazioni degne di nota, gratificate dal richiamo del giorno dopo... ed altre in tono minore, ma non per questo da condannare.

Ovviamente il confronto con i turni dei cani presentati da Tognolo – notoriamente superlativo preparatore e conduttore delle razze italiane – lascia poche speranze a noi "comuni mortali" e c'è chi ha occhi solo per lui o per i pochi altri professionisti di egual valore ... ma penso che ciò sia sbagliato. Noi dilettanti magari faremo anche magre figure, commetteremo e ripeteremo gravi errori, ma solo così potremo capire, correggere gli sbagli e augurabilmente crescere.

E da ciò la cinofilia – ed al suo interno il nostro amato Spinone – non potrà che trarne beneficio.